

MILANO — La loro parola d'ordine è «rinnovamento» e nel segno del rinnovamento, spiegano il successo del Dc. Come per guadagnare una buona parte del merito, loro che su questo testo con molta enfasi, ma con richiami spesso generici ad una genericità moralista, hanno sempre insistito. Ma soprattutto per porre la propria presenza al centro di una Dc, che descrivono saldamente strita intorno al suo segretario. Cattolici popolari, eletti al loro leader, Roberto Formigoni, nei giorni della debacle democristiana, al Parlamento europeo, hanno piazzato nelle ore della rievocazione parecchi uomini in testa alle liste dei neopromossi, resuscitando il prestigio di propagandisti di una Dc «rinnovata» e di convinti assertori di una Dc «unita».

Comunione e Liberazione s'impone da Milano a Roma a Venezia

I nuovi signori del voto

I candidati di C1 stravincono e pongono condizioni alla Dc

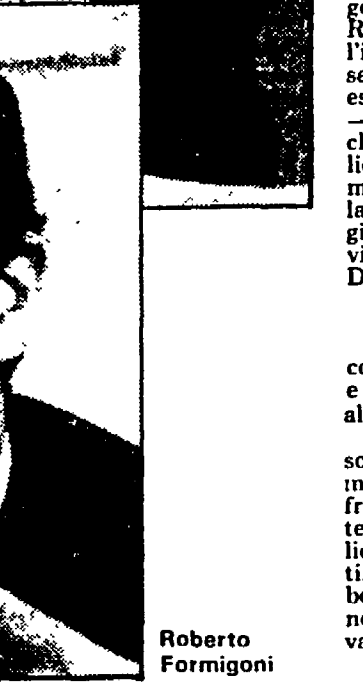
Formigoni, leader del Movimento popolare, ora batte cassa. Chiede a De Mita una politica di pentapartito di ferro

A Roma sono scesi in piazza con clamore e con una massiccia campagna pubblicitaria a sostegno dei propri candidati, assecondati dagli sforzi di una gerarchia ecclesiastica, generici ed una genericità moralista, hanno sempre insistito. Ma soprattutto per porre la propria presenza al centro di una Dc, che descrivono saldamente strita intorno al suo segretario. Cattolici popolari, eletti al loro leader, Roberto Formigoni, nei giorni della debacle democristiana, al Parlamento europeo, hanno piazzato nelle ore della rievocazione parecchi uomini in testa alle liste dei neopromossi, resuscitando il prestigio di propagandisti di una Dc «rinnovata» e di convinti assertori di una Dc «unita».

Una Roma sono scesi in piazza con clamore e con una massiccia campagna pubblicitaria a sostegno dei propri candidati, assecondati dagli sforzi di una gerarchia ecclesiastica, generici ed una genericità moralista, hanno sempre insistito. Ma soprattutto per porre la propria presenza al centro di una Dc, che descrivono saldamente strita intorno al suo segretario. Cattolici popolari, eletti al loro leader, Roberto Formigoni, nei giorni della debacle democristiana, al Parlamento europeo, hanno piazzato nelle ore della rievocazione parecchi uomini in testa alle liste dei neopromossi, resuscitando il prestigio di propagandisti di una Dc «rinnovata» e di convinti assertori di una Dc «unita».

Una Roma sono scesi in piazza con clamore e con una massiccia campagna pubblicitaria a sostegno dei propri candidati, assecondati dagli sforzi di una gerarchia ecclesiastica, generici ed una genericità moralista, hanno sempre insistito. Ma soprattutto per porre la propria presenza al centro di una Dc, che descrivono saldamente strita intorno al suo segretario. Cattolici popolari, eletti al loro leader, Roberto Formigoni, nei giorni della debacle democristiana, al Parlamento europeo, hanno piazzato nelle ore della rievocazione parecchi uomini in testa alle liste dei neopromossi, resuscitando il prestigio di propagandisti di una Dc «rinnovata» e di convinti assertori di una Dc «unita».

Una Roma sono scesi in piazza con clamore e con una massiccia campagna pubblicitaria a sostegno dei propri candidati, assecondati dagli sforzi di una gerarchia ecclesiastica, generici ed una genericità moralista, hanno sempre insistito. Ma soprattutto per porre la propria presenza al centro di una Dc, che descrivono saldamente strita intorno al suo segretario. Cattolici popolari, eletti al loro leader, Roberto Formigoni, nei giorni della debacle democristiana, al Parlamento europeo, hanno piazzato nelle ore della rievocazione parecchi uomini in testa alle liste dei neopromossi, resuscitando il prestigio di propagandisti di una Dc «rinnovata» e di convinti assertori di una Dc «unita».



REGGIO EMILIA — In un panorama nazionale segnato dalla flessione del Pci e da una provincia, Reggio Emilia, in cui il partito comunista è riuscito a confermare le percentuali elettorali delle amministrative del 1980 e ad aumentare persino alcuni seggi nel Comune di oltre 5.000 abitanti, passando da 308 a 311 (sui 540 dei 23 Comuni in cui si è votato con la proporzionale).

Reggio Emilia, al Pci più voti dell'80 e maggioranza assoluta

REGGIO EMILIA — In un panorama nazionale segnato dalla flessione del Pci e da una provincia, Reggio Emilia, in cui il partito comunista è riuscito a confermare le percentuali elettorali delle amministrative del 1980 e ad aumentare persino alcuni seggi nel Comune di oltre 5.000 abitanti, passando da 308 a 311 (sui 540 dei 23 Comuni in cui si è votato con la proporzionale).

REGGIO EMILIA — In un panorama nazionale segnato dalla flessione del Pci e da una provincia, Reggio Emilia, in cui il partito comunista è riuscito a confermare le percentuali elettorali delle amministrative del 1980 e ad aumentare persino alcuni seggi nel Comune di oltre 5.000 abitanti, passando da 308 a 311 (sui 540 dei 23 Comuni in cui si è votato con la proporzionale).

REGGIO EMILIA — In un panorama nazionale segnato dalla flessione del Pci e da una provincia, Reggio Emilia, in cui il partito comunista è riuscito a confermare le percentuali elettorali delle amministrative del 1980 e ad aumentare persino alcuni seggi nel Comune di oltre 5.000 abitanti, passando da 308 a 311 (sui 540 dei 23 Comuni in cui si è votato con la proporzionale).

REGGIO EMILIA — In un panorama nazionale segnato dalla flessione del Pci e da una provincia, Reggio Emilia, in cui il partito comunista è riuscito a confermare le percentuali elettorali delle amministrative del 1980 e ad aumentare persino alcuni seggi nel Comune di oltre 5.000 abitanti, passando da 308 a 311 (sui 540 dei 23 Comuni in cui si è votato con la proporzionale).

REGGIO EMILIA — In un panorama nazionale segnato dalla flessione del Pci e da una provincia, Reggio Emilia, in cui il partito comunista è riuscito a confermare le percentuali elettorali delle amministrative del 1980 e ad aumentare persino alcuni seggi nel Comune di oltre 5.000 abitanti, passando da 308 a 311 (sui 540 dei 23 Comuni in cui si è votato con la proporzionale).

REGGIO EMILIA — In un panorama nazionale segnato dalla flessione del Pci e da una provincia, Reggio Emilia, in cui il partito comunista è riuscito a confermare le percentuali elettorali delle amministrative del 1980 e ad aumentare persino alcuni seggi nel Comune di oltre 5.000 abitanti, passando da 308 a 311 (sui 540 dei 23 Comuni in cui si è votato con la proporzionale).

Caivano, appena eletti finiscono in manette

Arrestati in provincia di Napoli sindaco socialista, vicesindaco e consigliere democristiani: accusati di collusioni con la camorra

NAPOLI — «Bastardi, liberateli! Sono innocenti». Una folla minacciosa di familiari, galloppanti, «compari» ha stretto d'assedio fino all'alba la caserma dei carabinieri di Caivano. Nel corso della notte le manette erano scattate intorno al polso del sindaco socialista Felice Capone, del vicesindaco democristiano Giuseppe Vitale e del consigliere comunale De Vincenzo Castaldo, accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. I tre avevano fatto appena in tempo a festeggiare martedì pomeriggio la loro elezione al Comune. In particolare per il sindaco era stato un vero trionfo: tre seggi in più alla lista del «garofano», la conquista della maggioranza relativa e un bottino personale di 2.237 preferenze, il più votato del paese. Scattata quindi la riconferma alla guida della città per altri cinque anni. Inaspettato invece è giunto l'arresto.

NAPOLI — «Bastardi, liberateli! Sono innocenti». Una folla minacciosa di familiari, galloppanti, «compari» ha stretto d'assedio fino all'alba la caserma dei carabinieri di Caivano. Nel corso della notte le manette erano scattate intorno al polso del sindaco socialista Felice Capone, del vicesindaco democristiano Giuseppe Vitale e del consigliere comunale De Vincenzo Castaldo, accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. I tre avevano fatto appena in tempo a festeggiare martedì pomeriggio la loro elezione al Comune. In particolare per il sindaco era stato un vero trionfo: tre seggi in più alla lista del «garofano», la conquista della maggioranza relativa e un bottino personale di 2.237 preferenze, il più votato del paese. Scattata quindi la riconferma alla guida della città per altri cinque anni. Inaspettato invece è giunto l'arresto.

NAPOLI — «Bastardi, liberateli! Sono innocenti». Una folla minacciosa di familiari, galloppanti, «compari» ha stretto d'assedio fino all'alba la caserma dei carabinieri di Caivano. Nel corso della notte le manette erano scattate intorno al polso del sindaco socialista Felice Capone, del vicesindaco democristiano Giuseppe Vitale e del consigliere comunale De Vincenzo Castaldo, accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. I tre avevano fatto appena in tempo a festeggiare martedì pomeriggio la loro elezione al Comune. In particolare per il sindaco era stato un vero trionfo: tre seggi in più alla lista del «garofano», la conquista della maggioranza relativa e un bottino personale di 2.237 preferenze, il più votato del paese. Scattata quindi la riconferma alla guida della città per altri cinque anni. Inaspettato invece è giunto l'arresto.

NAPOLI — «Bastardi, liberateli! Sono innocenti». Una folla minacciosa di familiari, galloppanti, «compari» ha stretto d'assedio fino all'alba la caserma dei carabinieri di Caivano. Nel corso della notte le manette erano scattate intorno al polso del sindaco socialista Felice Capone, del vicesindaco democristiano Giuseppe Vitale e del consigliere comunale De Vincenzo Castaldo, accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. I tre avevano fatto appena in tempo a festeggiare martedì pomeriggio la loro elezione al Comune. In particolare per il sindaco era stato un vero trionfo: tre seggi in più alla lista del «garofano», la conquista della maggioranza relativa e un bottino personale di 2.237 preferenze, il più votato del paese. Scattata quindi la riconferma alla guida della città per altri cinque anni. Inaspettato invece è giunto l'arresto.

NAPOLI — «Bastardi, liberateli! Sono innocenti». Una folla minacciosa di familiari, galloppanti, «compari» ha stretto d'assedio fino all'alba la caserma dei carabinieri di Caivano. Nel corso della notte le manette erano scattate intorno al polso del sindaco socialista Felice Capone, del vicesindaco democristiano Giuseppe Vitale e del consigliere comunale De Vincenzo Castaldo, accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. I tre avevano fatto appena in tempo a festeggiare martedì pomeriggio la loro elezione al Comune. In particolare per il sindaco era stato un vero trionfo: tre seggi in più alla lista del «garofano», la conquista della maggioranza relativa e un bottino personale di 2.237 preferenze, il più votato del paese. Scattata quindi la riconferma alla guida della città per altri cinque anni. Inaspettato invece è giunto l'arresto.

NAPOLI — «Bastardi, liberateli! Sono innocenti». Una folla minacciosa di familiari, galloppanti, «compari» ha stretto d'assedio fino all'alba la caserma dei carabinieri di Caivano. Nel corso della notte le manette erano scattate intorno al polso del sindaco socialista Felice Capone, del vicesindaco democristiano Giuseppe Vitale e del consigliere comunale De Vincenzo Castaldo, accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. I tre avevano fatto appena in tempo a festeggiare martedì pomeriggio la loro elezione al Comune. In particolare per il sindaco era stato un vero trionfo: tre seggi in più alla lista del «garofano», la conquista della maggioranza relativa e un bottino personale di 2.237 preferenze, il più votato del paese. Scattata quindi la riconferma alla guida della città per altri cinque anni. Inaspettato invece è giunto l'arresto.

Risolto il caso dei brogli elettorali

A Roma la Dc Costa la spunta su Cazorà

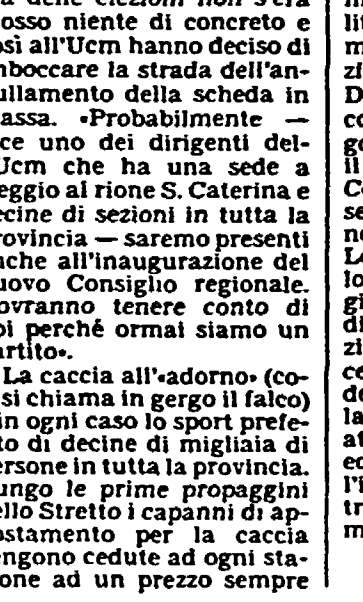
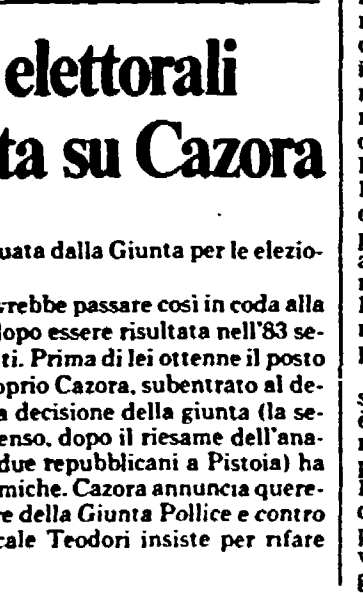
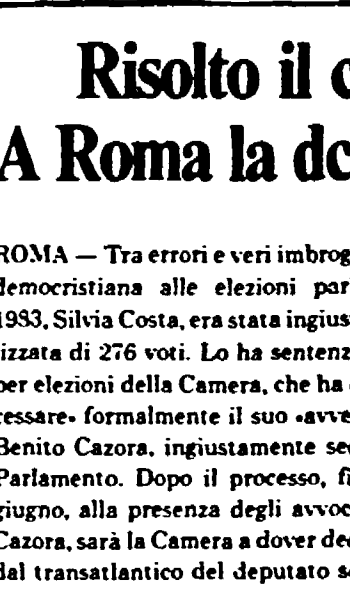
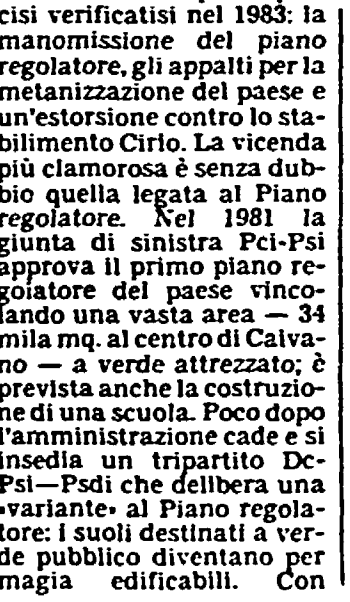
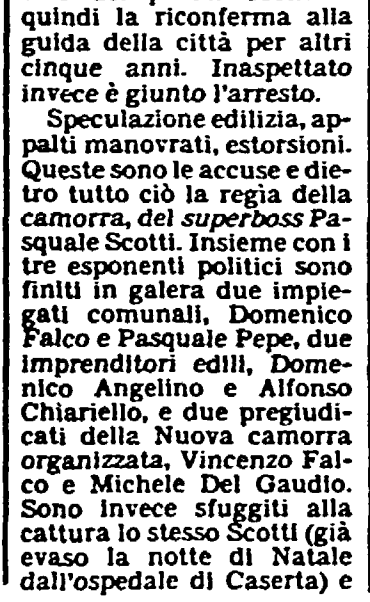
ROMA — Tra errori e veri imbrogli la candidatura democristiana alle elezioni parlamentari del 1983, Silvia Costa, era stata ingiustamente penalizzata di 276 voti. Lo ha sentenziato la Giunta per elezioni della Camera, che ha deciso di «proteggere» formalmente il suo «avversario» diretto Benito Cazorà, ingiustamente seduto finora in Parlamento. Dopo il processo, fissato per il 5 giugno, alla presenza degli avvocati di Costa e Cazorà, sarà la Camera a dover decretare l'uscita dal transatlantico del deputato sconfitto grazie

ROMA — Tra errori e veri imbrogli la candidatura democristiana alle elezioni parlamentari del 1983, Silvia Costa, era stata ingiustamente penalizzata di 276 voti. Lo ha sentenziato la Giunta per elezioni della Camera, che ha deciso di «proteggere» formalmente il suo «avversario» diretto Benito Cazorà, ingiustamente seduto finora in Parlamento. Dopo il processo, fissato per il 5 giugno, alla presenza degli avvocati di Costa e Cazorà, sarà la Camera a dover decretare l'uscita dal transatlantico del deputato sconfitto grazie

ROMA — Tra errori e veri imbrogli la candidatura democristiana alle elezioni parlamentari del 1983, Silvia Costa, era stata ingiustamente penalizzata di 276 voti. Lo ha sentenziato la Giunta per elezioni della Camera, che ha deciso di «proteggere» formalmente il suo «avversario» diretto Benito Cazorà, ingiustamente seduto finora in Parlamento. Dopo il processo, fissato per il 5 giugno, alla presenza degli avvocati di Costa e Cazorà, sarà la Camera a dover decretare l'uscita dal transatlantico del deputato sconfitto grazie

ROMA — Tra errori e veri imbrogli la candidatura democristiana alle elezioni parlamentari del 1983, Silvia Costa, era stata ingiustamente penalizzata di 276 voti. Lo ha sentenziato la Giunta per elezioni della Camera, che ha deciso di «proteggere» formalmente il suo «avversario» diretto Benito Cazorà, ingiustamente seduto finora in Parlamento. Dopo il processo, fissato per il 5 giugno, alla presenza degli avvocati di Costa e Cazorà, sarà la Camera a dover decretare l'uscita dal transatlantico del deputato sconfitto grazie

ROMA — Tra errori e veri imbrogli la candidatura democristiana alle elezioni parlamentari del 1983, Silvia Costa, era stata ingiustamente penalizzata di 276 voti. Lo ha sentenziato la Giunta per elezioni della Camera, che ha deciso di «proteggere» formalmente il suo «avversario» diretto Benito Cazorà, ingiustamente seduto finora in Parlamento. Dopo il processo, fissato per il 5 giugno, alla presenza degli avvocati di Costa e Cazorà, sarà la Camera a dover decretare l'uscita dal transatlantico del deputato sconfitto grazie



Lunedì la presentazione pubblica

Quegli incontri segreti con Moro

Ricostruzione inedita nel libro su Berlinguer

ROMA — Quarantatré copie «altestate» per ogni turno di lavoro. Da due giorni il libro su Enrico Berlinguer (edito da «l'Unità», disponibile in tutte le edicole e presso le organizzazioni del Pci a partire dal prossimo due giugno) esce a questi ritmi dagli stabilimenti tipografici della Mondadori di Verona.

ROMA — Quarantatré copie «altestate» per ogni turno di lavoro. Da due giorni il libro su Enrico Berlinguer (edito da «l'Unità», disponibile in tutte le edicole e presso le organizzazioni del Pci a partire dal prossimo due giugno) esce a questi ritmi dagli stabilimenti tipografici della Mondadori di Verona.

REGGIO EMILIA? Lo chiediamo al segretario della federazione del Pci, Vincenzo Bertolini. «Credo che il risultato positivo, in particolare nel Comune di Reggio, sia stato determinato dal rapporto aperto e diffuso fra governo locale e forze sociali, da una tensione costante all'ascolto delle varie istanze della società (l'impresa, le forze della cultura, gli indipendenti). Anche qui c'è stata una forte radicalizzazione del confronto politico, che ha portato a un sistema unitario e pluralista di governo delle organizzazioni di massa, delle istituzioni, degli enti. Siamo, comunque, impegnati anche noi a riflettere su un dato nazionale insoddisfacente.

REGGIO EMILIA? Lo chiediamo al segretario della federazione del Pci, Vincenzo Bertolini. «Credo che il risultato positivo, in particolare nel Comune di Reggio, sia stato determinato dal rapporto aperto e diffuso fra governo locale e forze sociali, da una tensione costante all'ascolto delle varie istanze della società (l'impresa, le forze della cultura, gli indipendenti). Anche qui c'è stata una forte radicalizzazione del confronto politico, che ha portato a un sistema unitario e pluralista di governo delle organizzazioni di massa, delle istituzioni, degli enti. Siamo, comunque, impegnati anche noi a riflettere su un dato nazionale insoddisfacente.

REGGIO EMILIA? Lo chiediamo al segretario della federazione del Pci, Vincenzo Bertolini. «Credo che il risultato positivo, in particolare nel Comune di Reggio, sia stato determinato dal rapporto aperto e diffuso fra governo locale e forze sociali, da una tensione costante all'ascolto delle varie istanze della società (l'impresa, le forze della cultura, gli indipendenti). Anche qui c'è stata una forte radicalizzazione del confronto politico, che ha portato a un sistema unitario e pluralista di governo delle organizzazioni di massa, delle istituzioni, degli enti. Siamo, comunque, impegnati anche noi a riflettere su un dato nazionale insoddisfacente.

REGGIO EMILIA? Lo chiediamo al segretario della federazione del Pci, Vincenzo Bertolini. «Credo che il risultato positivo, in particolare nel Comune di Reggio, sia stato determinato dal rapporto aperto e diffuso fra governo locale e forze sociali, da una tensione costante all'ascolto delle varie istanze della società (l'impresa, le forze della cultura, gli indipendenti). Anche qui c'è stata una forte radicalizzazione del confronto politico, che ha portato a un sistema unitario e pluralista di governo delle organizzazioni di massa, delle istituzioni, degli enti. Siamo, comunque, impegnati anche noi a riflettere su un dato nazionale insoddisfacente.

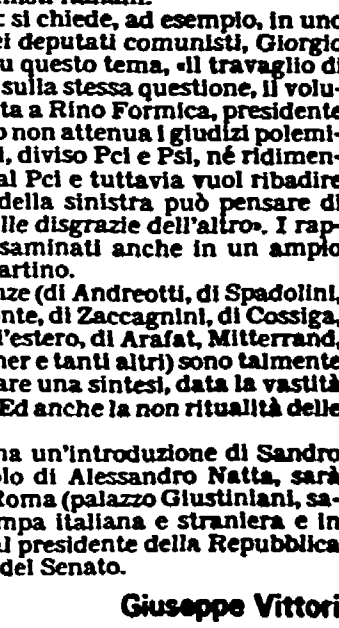
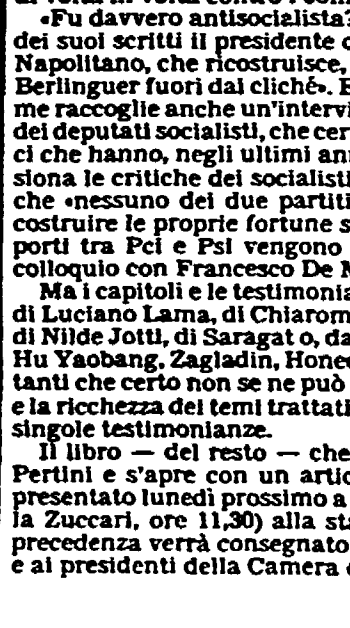
REGGIO EMILIA? Lo chiediamo al segretario della federazione del Pci, Vincenzo Bertolini. «Credo che il risultato positivo, in particolare nel Comune di Reggio, sia stato determinato dal rapporto aperto e diffuso fra governo locale e forze sociali, da una tensione costante all'ascolto delle varie istanze della società (l'impresa, le forze della cultura, gli indipendenti). Anche qui c'è stata una forte radicalizzazione del confronto politico, che ha portato a un sistema unitario e pluralista di governo delle organizzazioni di massa, delle istituzioni, degli enti. Siamo, comunque, impegnati anche noi a riflettere su un dato nazionale insoddisfacente.

REGGIO EMILIA? Lo chiediamo al segretario della federazione del Pci, Vincenzo Bertolini. «Credo che il risultato positivo, in particolare nel Comune di Reggio, sia stato determinato dal rapporto aperto e diffuso fra governo locale e forze sociali, da una tensione costante all'ascolto delle varie istanze della società (l'impresa, le forze della cultura, gli indipendenti). Anche qui c'è stata una forte radicalizzazione del confronto politico, che ha portato a un sistema unitario e pluralista di governo delle organizzazioni di massa, delle istituzioni, degli enti. Siamo, comunque, impegnati anche noi a riflettere su un dato nazionale insoddisfacente.



Oreste Pivetta

Oreste Pivetta



Filippo Veltri

Giusseppe Vittori